

PREMESSA

LO SCENARIO ECONOMICO COMUNITARIO E NAZIONALE DEL
SETTORE PRIMARIO NEL 1993 - dati statistici - (*)

Il settore primario

Nei paesi dell'Unione Europea, il 1993 ha costituito l'anno della prima applicazione della riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC), la quale prevedeva una progressiva riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli (sancita con l'accordo Gatt), un contenimento delle produzioni attraverso l'introduzione del set-aside obbligatorio (cioè la messa a riposo dei terreni) e l'applicazione del regime delle quote per alcune produzioni. Per ciò che concerne l'Italia tale innovazione si è accompagnata alle prime dismissioni di aziende del polo agro-alimentare pubblico (Sme) ed alla liquidazione della holding agricola "Federconsorzi".

Nel corso del 1993, secondo le stime della FAO, la produzione agricola mondiale ha subito una leggera battuta d'arresto, quantificabile nell'ordine dell'1%, mentre in modesta espansione sono state le produzioni zootecniche (+0,6%). La flessione della produzione ha interessato in misura maggiore gli stati dell'Unione Europea (-2,1%), gli Stati Uniti (-7,2%) e la Comunità di Stati Indipendenti (-1,6%). I paesi in via di sviluppo, invece, hanno registrato nel complesso una modesta crescita della produzione (+1%), dato questo che risente della leggera riduzione registrata in Cina (-0,4%).

(*) - (Estratto dal rapporto annuale dell'Istituto Nazionale di Statistica)

La diminuzione della produzione agricola è da ascrivere alle produzioni vegetali, cereali in particolare, colpite da avversità atmosferiche, da mancate semine e dall'introduzione del set-aside obbligatorio nei paesi dell'Unione Europea. Per ciò che concerne questi ultimi, i primi risultati resi noti dall'Eurostat forniscono un certo conforto ai nuovi scenari agricoli imposti dalla Riforma, che, come detto, prevedeva una contrazione dei volumi produttivi e una caduta dei prezzi, bilanciata da un forte incremento degli aiuti diretti al reddito dei produttori.

Più in dettaglio, la contrazione della produzione agricola per il complesso dell'Unione è stata pari al 2,1%, cui si è associata una flessione dei prezzi pari al 2,7%. La dinamica produttiva è stata fortemente diversificata nell'ambito dei vari stati membri e per i vari comparti produttivi anche a causa dei ricordati eventi meteorologici.

A livello di comparto, le colture vegetali hanno scontato cadute di produzione (-4,1%) e prezzi (-2,9%) più marcate rispetto alle produzioni zootecniche, per le quali si registrano riduzioni dello 0,1% nelle quantità e del 2,6% nei prezzi. In particolare, a causa delle avverse condizioni climatiche, le cadute più consistenti si sono manifestate per la frutta fresca (-11,2%), il vino (-4,1%) e gli ortaggi (-4,1%).

Anche nel caso italiano, la riforma della PAC e l'influenza negativa delle condizioni meteorologiche (piogge al Nord in primavera, siccità nel periodo estivo e di nuovo piogge battenti in autunno, in concomitanza con la fase di raccolta di molte produzioni) hanno prodotto un contenimento dei volumi produttivi pari al 2,7%. Le produzioni vegetali hanno scontato le cadute più cospicue (con cali del 5,2% per le coltivazioni erbacee e del 3,3% per le arboree), a fronte di una sostanziale stabilità di quelle zootecniche.

La modesta dinamica dei prezzi agricoli (+0,4% in complesso) è da porre in relazione alla svalutazione della lira, che ha reso possibile una discreta crescita delle quotazioni interne dei cereali, dei semi oleosi, delle barbabietole da zucchero, delle carni in genere e delle uova. In flessione sono apparsi, invece, i prezzi dell'ortofrutta (-0,6%), del settore vitivinicolo (-8,6%) e olivicolo (-3,8%).

La flessione produttiva e la stasi dei prezzi di prodotti agricoli, associati ad una ripresa dei beni acquistati, hanno determinato una caduta del valore aggiunto in valore pari al 4,9%; il forte incremento dei contributi ed aiuti al reddito (+22,8%), decretati dalla riforma della PAC, ha attenuato la diminuzione del valore aggiunto al costo dei fattori (-1,7%). Pur in presenza della sensibile riduzione dei tassi d'interesse, dell'indebitamento del settore e, quindi, dell'ammontare di interessi passivi pagati (-11,5%), il reddito netto dell'attività agricola è risultato, anche per il 1993, in forte flessione (-6,5%).

La svalutazione della lira ha, d'altra parte, ampliato le esportazioni della branca (in particolare quelle di prodotti mediterranei, come vino e ortofrutta), passate da 4.458 miliardi nel 1992 a 5.215 nel 1993, con un incremento del 17,0% in valore e del 13,2% in quantità, così che, pur in presenza di un aumento del 2,5% del valore delle importazioni (da 15.634 a 16.027 miliardi), il deficit commerciale ha registrato una significativa diminuzione rispetto al 1992 (-3,3%).

Nel quadro di una tendenza ormai pluriennale, la caduta delle unità di lavoro in agricoltura ha mostrato nel 1993 una flessione molto consistente (-6,9%), la più forte dall'inizio degli anni '80.

Alla base di tale fenomeno vi sono l'invecchiamento degli addetti indipendenti (diminuiti del 6,1%),

il continuo deterioramento dei redditi agricoli, il quale non alimenta l'inserimento dei giovani alla guida delle aziende (per lo più condotte da anziani agricoltori alla soglia della pensione) e la tendenza delle grandi e medie imprese a contenere i costi di produzione, anche attraverso tagli alla manodopera dipendente (diminuita nell'ultimo anno dell'8,6%). In crescita, (+17,8%), appare solo la manodopera extracomunitaria legata alla stagione dei raccolti e alle tradizionali produzioni ortofrutticole, la quale svolge, a basso costo, lavori di scarsa qualificazione, poco gratificanti per la manodopera locale.

Anche nell'anno trascorso è proseguita la riduzione degli investimenti nel settore agricolo: nonostante alcuni segnali positivi, quali la riduzione del costo del denaro, il contenimento del costo del lavoro (-4,1%) e il forte incremento degli aiuti al reddito, gli investimenti del settore sono apparsi in netta contrazione, con punte del -8,9% in volume per le trattrici e le macchine agricole. A tale proposito, va segnalato come le imprese agricole non abbiano saputo sfruttare al massimo le opportunità offerte negli ultimi anni dall'U.E. e indirizzate alla "modernizzazione" delle aziende: pochi rispetto al totale dei paesi (poco più del 3%) sono stati, infatti, i piani di sviluppo aziendale presentati da agricoltori italiani e accolti dalle autorità europee.

Tutto ciò accentua la debolezza strutturale delle aziende rispetto ai partner nord-europei e ritarda la ripresa del settore, il quale potrebbe avvalersi di un più intenso utilizzo dalle misure di accompagnamento della nuova PAC (salvaguardia ambientale, adozione di pratiche agronomiche a bassa intensità, prepensionamento, ecc.), con conseguente eco-riconversione di alcune aree del nostro Paese. Un ruolo decisivo, in tale ambito, potrà essere svolto, oltre che dal potenziamento della competitività dell'agricoltura del Nord attraverso la moder-

nizzazione e l'innovazione aziendale, dal pieno utilizzo dei fondi strutturali europei, con l'accesso ai finanziamenti da parte delle regioni che ricadono nelle aree indicate dagli obiettivi 1 (Promozione dello sviluppo delle regioni in ritardo) e 5b (Sviluppo delle zone rurali del Centro Nord).

PRIME STIME SULL'ANDAMENTO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE IN SARDEGNA NEL 1993 (*).

Nel 1993 la PLV regionale dovrebbe aver superato i 1800 miliardi di lire. In effetti, nonostante alcuni momenti di eccezionale avversità (gelate in gennaio e febbraio, alluvioni in novembre in alcune importanti aree di produzione ortofrutticola e agrumicola), i risultati produttivi sono stati buoni, talchè, applicando alle quantità del 1993 i prezzi del 1992, si registrerebbe un incremento della PLV sarda del 12%. In realtà il mercato non ha avuto un andamento altrettanto favorevole per alcuni importanti prodotti, quali: pomodoro da mensa e carciofo fra le ortive; vino, olio e pesche fra le colture arboree; la carne ovina per quanto riguarda gli allevamenti. Così a prezzi correnti la crescita risulta più contenuta, intorno al 9%. Questo in sintesi il risultato dell'annata 1993 (da considerare con cautela, trattandosi per molte produzioni di prime stime) nei tre principali comparti:

COLTURE ERBACEE:

E' il comparto che sembra aver tratto i maggiori vantaggi dalla buona disponibilità idrica, dovuta anche alle abbondanti precipitazioni in periodi solitamente siccitosi per la Sardegna. Tutte le colture cerealicole hanno fatto registrare produzioni più elevate. La leggera contrazione del mais ibrido (-4%) sembra legata in parte alla diminuzione delle superfici (nella provincia di Cagliari) ed in parte alla maggior produzione di trinciato.

(*) - (Dati INEA - Ufficio di Contabilità Agraria per la Sardegna)

Per il grano duro la variazione aumentativa del 32% nei confronti dell'annata precedente è dovuta alle più elevate rese unitarie (26 qli/ha contro i 20 del 1992) e alla maggiore superficie investita (+1200 ha). Anche il riso (+2%), che incide limitatamente sulla PLV regionale ma che costituisce un'importante realtà produttiva dell'Oristanese, ha dato buoni risultati, soprattutto sotto l'aspetto qualitativo. Per le ortive è il caso di rimarcare, accanto alla buona produzione complessiva (+21,4%) il deludente andamento commerciale di alcune di esse che finisce con il deprimere il risultato economico del settore.

Per quanto riguarda il pomodoro occorre distinguere fra il prodotto da mensa e quello da industria. Per il primo si deve parlare di contrazione sia della quantità che dei prezzi (soprattutto per le produzioni serricole) e quindi di un minor valore della corrispondente PLV, valutabile nell'ordine del 30% circa. Al contrario, il pomodoro da industria ha fatto registrare ottime produzioni di buona qualità, con una crescita della sua PLV del 37% circa. La produzione di carciofi è stata particolarmente abbondante (+48%) ma i prezzi si sono mantenuti mediamente al di sotto del 17% rispetto a quelli dell'annata precedente. Ottimi risultati ha fatto registrare anche la barbabietola da zucchero, nonostante la leggera contrazione delle superfici investite (612 ha. in meno); resa e qualità risultano superiori a quelle riscontrate nel 1992: la resa media regionale è passata dai 431 qli/ha. del 1992 ai 475 del 1993; nello stesso intervallo la polarizzazione è passata da 14,9 a 15,8 gradi. Da sottolineare infine le buone produzioni di foraggiere, sia spontanee che coltivate, che hanno consentito la costituzione di abbondanti scorte per il bestiame.

COLTURE ARBOREE

Nel complesso la PLV di questo comparto è cresciuta del 14%, ma il risultato avrebbe potuto essere migliore se l'andamento mercantile del vino, dell'olio e delle pesche fosse stato meno sfavorevole. A prezzi costanti la crescita sarebbe risultata di quasi il 24%. Le minori produzioni agrumicole (-10% arance e -20% mandarini e clementine) vengono infatti bilanciate dalle produzioni dell'olivo, in annata di carica. La produzione di uva da vino è stata di poco superiore (+3%) a quella del '92; è cresciuto inoltre il volume dei conferimenti alle cantine sociali (+8%). Tuttavia la contrazione dei prezzi (-10%) determina una diminuzione, valutabile nell'ordine di quattro punti percentuali, del valore della sua PLV.

ALLEVAMENTI:

Anche gli allevamenti hanno fatto registrare un risultato complessivamente positivo, sia pure con andamento non uniforme per le tre specie principali. Per i bovini da carne si stima un incremento di produzione del 15% ed una crescita in termini di valore del 30% circa. Anche per i bovini da latte, nonostante la presenza delle quote, è stato riscontrato un incremento dei conferimenti di produzione del 7% circa, mentre il prezzo del latte risulta aumentato dell'8% circa. Per quanto riguarda gli ovini si assiste ad una ulteriore crescita produttiva legata alle consistenze, che non accennano a diminuire, e al buon stato nutrizionale degli allevamenti consentito dalla disponibilità foraggera. Molto meno soddisfacenti i risultati sul piano mercantile, almeno per quanto riguarda la carne, per la quale si stima una contrazione dei prezzi nell'ordine del 10%. Tiene ancora, invece, nonostante un aumento del 4% della produzione, il prezzo del latte ovino. A carico degli allevamenti suini non sono state riscontrate variazioni so-

stanziali. Per quanto riguarda, invece, gli avicoli si segnala una diminuzione della produzione di carne ed un incremento di quella di uova, dovuta secondo gli esperti del settore alla decisione di molti imprenditori di riconvertire una parte degli impianti, passando dall'allevamento del pollo da carne all'allevamento delle ovaiole.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I.N.E.A. - UFFICIO DI CONTABILITA' AGRARIA PER LA SARDEGNA

PRIME STIME SULL'ANDAMENTO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE IN SARDEGNA NEL 1993

PRODUZIONE AGRICOLE	STRUTTURA DELLA PLV NEL		STIMA DELLA VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1993 RISPETTO AL 1992	
	1992 (1)	1993 (2)	prezzi costanti (%)	prezzi correnti (%)
COLTURE ERBACEE	30,9	31,8	21	13
CEREALI	6,3	7,3	21	27
di cui:				
Grano duro	3,1	3,9	32	40
Orzo	0,8	0,9	26	26
Avena	1,0	1,0	13	13
Riso	0,8	0,8	2	12
Mais	0,5	0,4	-4	-4
LEGUMI SECCHI	0,2	0,2	10	9
di cui:				
Fava	0,1	0,1	-1	-1
PATATE E ORTAGGI	21,2	21,2	23	10
di cui:				
Patata	1,1	1,0	-1	4
Pomodoro da mensa	2,6	1,4	-31	-38
Pomodoro da conserva	0,4	0,5	19	37
Melone o popone	0,3	0,4	10	38
Anguria o cocomero	0,2	0,2	4	27
Carciofo	9,2	10,3	48	23
PIANTE INDUSTRIALI	1,3	1,2	-5	5
di cui:				
Barbabietola da zucchero	1,3	1,2	-5	5
COLTURE ARBOREE	13,4	13,9	22	13
di cui:				
Uva da vino	6,0	5,2	3	-6
Olive (*)	1,6	3,0	150	113
Arance (*)	1,4	1,3	-10	3
Mandarini (*)	0,4	0,3	-20	-8
Pesche	0,6	0,7	1	-3
ALLEVAMENTI	55,8	54,3	5	7
Ovini e caprini:				
latte	14,2	14,4	4	11
carne	9,4	8,1	5	-8
Bovini:				
latte	6,1	6,4	7	16
carne	11,4	13,8	15	32
Suini	9,9	9,2	-2	2
Avi-cunicoli	2,8	2,6	-3	2
Uova	1,1	1,2	5	18
PRODUZIONE VENDIBILE REGIONALE	100	100	12	9

Fonti: Elaborazione su dati Ass. reg. agricoltura, I.P.A., E.R.S.A.T., Associazioni di produttori, Organizzazioni di categoria degli agricoltori, Imprese di trasformazione e commercializzazione, Aziende agricole.

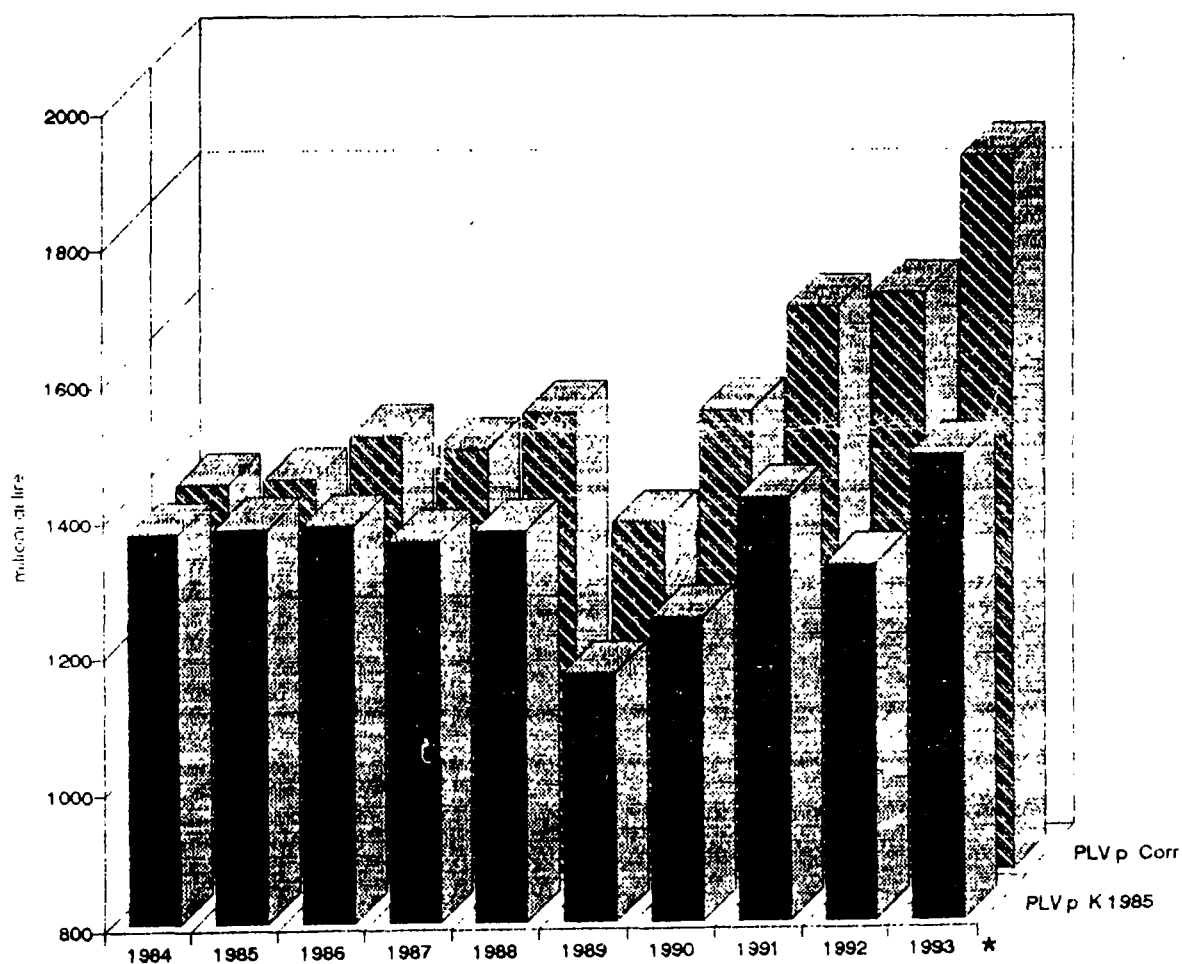
(1) Dati definitivi

(2) Dati previsionali

(*) Variazione % previsionale relativa alla campagna '93/'94

I.N.E.A. Ufficio di contabilità agraria per la Sardegna

PLV IN SARDEGNA NELL'ULTIMO DECENNIO



* Dati Provision

LE LINEE DEL PROGRAMMA OPERATIVO ATTUATO

Nell'esercizio 1993, a seguito dello scioglimento del Consiglio di Amministrazione, l'attività dell'Ente si è svolta sotto la guida di un Commissario Straordinario nominato dalla Presidenza della Giunta regionale.

Sulla base del dettato della legge istitutiva, l'attività medesima si è esplicata "nel rispetto delle scelte di programmazione regionale" espresse principalmente nel Piano Generale di Sviluppo e nel programma pluriennale, emanati dalla Regione Sarda dal 1990 in poi.

Tali atti programmatori fissano per il settore produttivo agricolo i seguenti obiettivi, ai quali l'Ente si è attenuto:

- 1) potenziare l'impresa agricola;
- 2) sviluppare l'infrastrutturazione;
- 3) razionalizzare l'uso delle risorse idriche,
- 4) migliorare l'integrazione fra produzione e mercato;
- 5) incrementare la ricerca, diffondere l'innovazione e potenziare i servizi reali e di assistenza tecnica.

L'attività dell'Ente ha riguardato anche altri settori di intervento, correlati a quello prettamente agricolo, quali l'agroindustria, l'agriturismo, la difesa ambientale, il potenziamento delle risorse idriche nel C.B.M. del Liscia, la formazione e qualificazione professionale, la gestione del residuo patrimonio della Riforma Fondiaria in fase di alienazione, nonché lo svolgimento di tutti

i compiti aggiuntivi affidati dalla Regione Sarda ai sensi dell'art. 4, lett. i) della L.R. 5/84.

Tali compiti aggiuntivi vanno via via intensificandosi, per entità degli incarichi affidati, e riguardano ormai prevalentemente attività derivanti dall'applicazione di normative comunitarie.

Ponendosi in una necessitata prospettiva europea, e tenuto conto dell'importante svolta della P.A.C. (Politica Agricola Comunitaria), l'Ente ha proseguito nel programma di studi e di informazione del proprio personale sulle tematiche dell'integrazione internazionale dei mercati, avvalendosi di idonea consulenza esterna di livello universitario.

In tale contesto è maturata l'esigenza di un adeguamento strategico dell'Ente per passare dal precedente "orientamento alla produzione" ad un più attuale "orientamento al marketing" finalizzato a incentivare la vendita dei prodotti e a sviluppare la competitività dell'imprenditore agricolo su tutti i mercati.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, è da rilevare che sono state attivate e portate a conclusione nel corso dell'anno le procedure di nomina dei Coordinatori di Servizio che hanno consentito la copertura dei numerosi posti vacanti, con notevole beneficio per il miglior svolgimento dei compiti d'istituto.

Gli inserimenti dei nuovi tecnici, avvenuti negli ultimi anni, privilegiando quest'ultima categoria, hanno notevolmente mutato la composizione del personale che, alla data del 31.12.1993, era presente con 687 unità con profilo professionale tecnico contro le 216 con profilo professionale amministrativo.

La distribuzione nelle qualifiche delle unità in servizio al 31.12.1993, è la seguente:

qual.funzionale	amministrativi	tecnici	totale
Dirigenz.	11	20	31
VIII	11	57	68
VII	94	362	456
VI	99	170	269
V	1	78	79
IV	6		6
<hr/>			
Totali	216	687	909

In esecuzione della L.R. 34/1993, che riguarda l'attuazione del Reg. CEE n. 270/79 per l'istituzione di un servizio regionale di divulgazione agricola, si sono inoltre attivate e completate nel corso dell'anno le procedure per l'assunzione dei primi 25 divulgatori agricoli specializzati, previo specifico periodo formativo presso il CIFDA. L'inserimento in servizio è avvenuto con il 1° 1.1994.

Nel corso dell'esercizio un altro problema organizzativo, legato all'età media elevata del personale e al susseguirsi crescente dei pensionamenti, ha assunto proporzioni tali da diventare una vera e propria emergenza: la carenza di profili professionali amministrativi, per i quali non si effettuano assunzioni da circa trent'anni, infatti, crea difficoltà gravi al regolare funzionamento dell'Ente.

La ripresa dei concorsi di assunzione, banditi nel 1988 per tali profili, resasi possibile alla fine del 1993 con la specifica autorizzazione della Presidenza della Giunta, dovrebbe consentire in breve di contrastare tale emergenza.

Sempre in materia di razionalizzazione organizzativa e di miglioramento della funzionalità dell'Ente, va ricordata la progressiva adozione di nuova strumentazione informatizzata: videotel per la diffusione dell'informazione tecnica agli imprenditori agricoli, personal computer e telefax per le sedi territoriali, nuovo sistema di rilevazione delle presenze del personale per la sede centrale e per le principali sedi territoriali.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari della gestione, infine, va ricordato che l'assegnazione dei fondi per le spese di funzionamento e per l'attività viene disposta dalla Regione attraverso appositi stanziamenti di bilancio, insieme a quella riguardante tutti gli altri Enti strumentali, ed è diventata disponibile al momento dell'approvazione del documento contabile disposta con DPGR n. 140 del 10.5.1993.

Tale assegnazione ammonta a 108.462 milioni di lire (101.650 per spese correnti destinate a finanziare i servizi istituzionali e 6.812 in conto capitale) a cui si sommano 4.660 milioni stanziati dal Ministero Agricoltura per la copertura delle spese della Gestione Stralcio Riforma Fondiaria.

La gestione finanziaria si è pertanto svolta in termini di regolarità e si è conclusa con un avanzo di amministrazione di f. 13.887.467.334 in gran parte conseguente a risparmi della spesa corrente.

PAGINA BIANCA